

DOMENICA XII DI LUCA
(della Cananea)

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kyrio, ke psállin to
onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della
Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is
tus eònas ton eònon. Amin.

Gloria al Padre, al Figlio e
Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, efrè-
pian enedhìsato, enedhìsato
o Kyrios dhìnamin ke perie-
zòsato.

Presvies ton aghìon su sòson
imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is
tus eònas ton eònon. Amin.

Gloria al Padre, al Figlio e

O monoghenis Iiòs ke Lògos
tu Theù, athànatos ipàrchon,
ke katadhexàmenos dhià tin
imetèran sotirian sarkothìne
ek tis Aghìas Theotòku ke
aiparthènu Marias, atrèptos
enanthropìsas, stavrothìs te,

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi
Santi, o Signore, salvaci.

allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo
di Dio, che, pur essendo
immortale, hai accettato per
la nostra salvezza d'incar-
narti nel seno della santa
Madre di Dio e sempre
Vergine Maria; tu che senza

Christè o Theòs, thanàto thà naton patìsas, is on tis Aghìas Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patrì ke to Aghìo Pnèvmati, sòson imàs.

mutamento ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando con la tua morte la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to Kyrìo, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

Tropari

Effrenèstho ta urània, agalliàstho ta epìghia, òti epìise kràtos en vrachìoni aftù o Kyrios; epàtise to thanàto ton thànton, protòtokos ton ne-kròn eghèneto; ek kilìas Adhu errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Esultino i cieli e si rallegrì la terra, poiché il Signore operò potenza col suo braccio: calpestando la morte con la morte, divenne il primogenito dei morti. Egli ci ha scampati dal profondo dell'inferno ed ha accordato al mondo la grande misericordia.

Tu tris meghìstus fostìras tis trisiliu Theòtitos, tus tin ikumènin aktisi dhogmàton thìon pirsèfsandas, tus meliritus potamùs tis sofiàs, tus tin ktìsin pàsan theoghnosìas nàmasi katardhèfsandas, Va-

Quanti siamo innamorati dei loro discorsi, conveniamo tutti insieme per onorare con inni i tre sommi astri della Divinità trisolare, che con i raggi delle loro divine dottrine fanno brillare tutta la

silion ton mègan ke ton
Theològon Grigòrion, sin to
klinò Ioànni, to tin glòssan
chrisorrìmoni, pàndes i ton
lògon aftòn erastè sinel-
thòndes imnis timìsomen;
aftì gar ti Triàdhi ipèr imòn
aì presvèvusin.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alithia;
dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsveve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

O Mìtran Parthenikìn
aghiàsas to tòko su, ke chìras
tu Simeòn evloghì-sas, os
èprepe, profthàsas ke nin
èsosas imàs, Christè o
Theòs. All'irinevson en po-
lèmìs to politevma, ke kra-
tèoson tus pistùs us igàpìsas,
o mònos filànthropos.

la terra; i fiumi di sapienza
fluenti miele che irrigano
tutto il creato con i rivi della
conoscenza di Dio, il grande
Basilio e il teologo Gregorio,
insieme all'illustre Giovanni
dall'aurea eloquenza: essi
sempre per noi intercedono
presso la Trinità

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di con-
tinenza: così ti ha mostrato
al tuo gregge la verità dei
fatti. Per questo, con
l'umiltà, hai acquisito ciò
che è elevato; con la povertà,
la ricchezza, o padre e
pontefice Nicola. Intercedi
presso il Cristo Dio, per la
salvezza delle anime nostre.

Tu che con la tua nascita hai
santificato il grembo
verginale, e hai benedetto le
mani di Simeone, come
conveniva, ci hai prevenuti
anche ora con la tua
salvezza, o Cristo Dio. Da'
dunque pace alla città tra le
guerre e rafforza i governanti
che hai amato, o solo amico
degli uomini.

EPISTOLA

Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola.

I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani.

Lettura dell'epistola di Paolo agli Ebrei (13, 7 – 16)

Fratelli, ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l'espiazione, vengono bruciati fuori dell'ac-campamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Marco (15, 21 – 28)

In quel tempo, Gesù venne nella la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs	È veramente giusto pro-
makarìzin se tin Theotòkon,	clamare beata te, o Deìpara,
tin aimakàriston ke pana-	che sei beatissima, tutta
mòmiton ke Mitèra tu Theù	pura e Madre del nostro
imòn. Tin timiotèran ton	Dio. Noi magnifichiamo te,

Cheruvim, ke endhoxotèran asingrìtos ton Serafim, tin adhiafthòros Theòn Lògon tekùsan, tin òndos Theotòkon, se megalinomen. che sei più onorabile dei Cherubini e incopabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo di Dio, o vera Madre di Dio.

Kinonikon

Enìte ton Kyrion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsìstis. Allilua. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Allilua.